

Il Ponte di Pisa

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO DELLA CITTÀ E PROVINCIA.

ABBONAMENTI: per un anno lire 5; per un semestre lire 3. Per abbonarsi basta mandare una cartolina vaglia all'amministrazione del Ponte di Pisa. Uffici di Redazione e Amministrazione: Piazza dei Cavalieri, num. 6, Pisa. (Conto corrente con la Posta).

Si pubblica la Domenica.

PUBBLICITÀ: per avvisi redatti in prima pagina lire 3; in seconda lire 1,50; in terza lire 1,00; in quarta lire 0,50 per ogni linea o spazio di linea. Per avvisi finanziari, industriali, commerciali; per inserzioni per necrologie, per reclame in cronaca, diffide, comunicati, ecc. ecc.; prezzi da contrattarsi.

Il bilancio della guerra

Nella discussione di questo bilancio si è fatta, al solito, molta accademia, e il ministro ha dovuto subire due piccoli scacchi, procuratigli dall'Estrema sempre vigile, e non potuti impedire dagli altri, sempre neghittosi.

Ma nessuno ha pensato ad andare a fondo di un grande equivoco, il quale nasconde non un pericolo eventuale, ma un pericolo permanente ed è l'equivoco dello stesso bilancio della guerra e dell'attuale nostro ordinamento militare e consistente nel credere, nel far credere o nel volersi illudere che il primo basti al secondo e il secondo stia bene nel primo.

Questo punto fondamentale della questione militare non è stato in alcun modo trattato o discusso. Appena appena vi accennò l'interuzione di un deputato; eppure ad ogni tratto dalla relazione Marazzi, dal discorso di Afan De Rivera, da quello del ministro della guerra, del generale Pistoja, balzava pungente il dilemma che noi o dovremmo aumentare la spesa o dovremmo ridurre gli organici militari. Ostinandoci in un sistema, che è una sproposizione evidente, siamo costretti da un lato a ricorrere a espedienti, ripieghi, lesinerie per quali l'esercito non può e non potrà mai essere quel che dovrebbe, e da un altro lato siamo continuamente nella necessità di uscire fuori dai limiti dei fondi assegnati con timore di nuovi aggravii per la finanza. Basti citare due esempi tolti alla relazione Marazzi. « Per potere (egli dice) lanciare il popolo all'assalto in tali condizioni che esso comprenda tutto il dovere, tutta la convenienza di combattere per la sua patria, per il suo Re, occorre un materiale abbondante, sceltissimo, un complesso di quadri (ufficiali e graduati di truppa) perfetto ».

Ma lasciamo l'abbondante, sceltissimo e perfetto, per chiedere se nella innegabile sproporzione tra la spesa possibile e gli organici ostinatamente mantenuti possono aversi e personale e materiale nella quantità e nella qualità necessaria a dodici corpi d'esercito. Dice più oltre Marazzi che, in caso di guerra, per ogni mille soldati di prima linea, vi saranno in Italia 25 chilometri di ferrovie, in Austria 37, in Germania 44, in Francia 43 e soggiunge: « Non è possibile immaginare una rete di ferrovie che peggio dell'attuale possa rispondere alle supreme esigenze militari ». Dice ancora che alle volte una ferrovia può essere più utile che un corpo d'esercito. Or, che Dio ci aiuti! Precisamente per volere dodici corpi d'esercito che non possiamo tener bene, non possiamo né meno dare alle ferrovie l'assetto, che per le esigenze militari, sarebbe indispensabile. E gli esempi possono moltiplicarsi per l'artiglieria, cavalleria, fanteria ecc. Ma nella discussione la Camera ha sfuggito tutto ciò; non ha nemmeno lontanamente mostrato di intravederlo e di averne nozione. E dovremo ancora e fino a quando, andare innanzi così, spendendo centinaia su centinaia di milioni senza aver mai la sicurezza dello scopo per cui si spendono?

Opere e Lavori Ferroviari

La Società mediterranea ha rimesso alla approvazione governativa le seguenti proposte di lavori: Progetto relativo ai lavori di consolidamento dell'argine stradale fra il km. 202+066 e 202+182 sulla tratta Montepescali-Giuncarico della linea Pisa-Roma; Progetto di riduzione del Magazzino del mantenimento merci, di costruzione di una tettoia ed impianto di una bilancia a ponte da 30 tonnellate in Stazione di San Romano-Montopoli della linea Firenze-Empoli-Pisa; Progetto relativo all'aggiunta delle piastre intermedie a tutti i traversi che ne sono privi sul binario lungo il tronco Cecina-Pisa della linea Roma-Pisa.

Le feste enologiche a Roma

Il Circolo enofilo italiano volendo festeggiare il venticinquesimo anniversario dell'istituzione delle Fiere di vini in Roma, darà quest'anno una speciale solennità alla solita Fiera Esposizione di vini ed oli di oliva, che si terrà dal 2 al 19 febbraio prossimo. A tale uopo unirà alla Fiera due Gare d'onore fra i produttori e negozianti di vini comuni da pasto, e terrà contemporaneamente un'Esposizione internazionale antigrandifera, ed una Razione di viticoltori della provincia romana. Una delle due Gare d'onore è riservata ai proprietari di vigne e l'altra ai negozianti di vini. Saranno concessi ai vincitori di queste Gare premi

di speciale importanza. I campioni dei vini destinati alle Gare stesse saranno prelevati nelle cantine dei concorrenti da delegati del Circolo enofilo italiano.

PER LA STAMPA EBDOMADARIA

Lettera aperta a S. E. il Ministro Guardasigilli.

Eccellenza,
Non creda che io Le scriva una lettera aperta per risparmiare la spesa del francobollo; il nostro ministro del tesoro può bene accordarci venti centesimi, senza compromettere l'elasticità del bilancio: no, ma solo perché è più facile che ad un Ministro arrivi una lettera aperta che una lettera chiusa.

E stia a sentire che cosa accade nella città di Pisa, all'ombra del campanile torto, un campanile che pare eserciti su tanta gente un'influenza pericolosa, per cui non riesce più a veder... dritto.

L'illustrissimo sig. Procuratore del Re presso il R. Tribunale è un egregio funzionario, il quale, mentre era sempre stato una persona felice, dopo un certo recente processo per reato di stampa, si è trovato, malgrado lui, fra i... tribolati.

L'ottimo cav. Passalacqua ha da qualche settimana — precisamente dopo quel tale processo — la pretesa che i giornali che si pubblicano a Pisa la domenica consegnino la prima copia innanzi le ore sedici del sabato, cioè a dire — siccome escono alle sette della mattina della domenica — la bellezza di quindici ore prima della loro pubblicazione!

Ella comprende, Eccellenza, tutta la stranezza e diciamo pure, tutta la illegalità di una simile pretesa.

Quale legge determina il termine — seusi il bisticcio — per presentare la prima copia di un giornale all'Autorità giudiziaria?

E gli inconvenienti, i danni anche, ai quali, per così fatta disposizione, i giornali vanno incontro, non Le sembrano evidenti?

Si figuri che noi siamo messi nella impossibilità di stampare le notizie, le corrispondenze, i telegrammi che ci pervengono nel pomeriggio di sabato, anche se siano di natura tale da favorire la vendita del periodico!

Tutti codesti argomenti che hanno il pregio della chiarezza, della semplicità e della logica, noi li abbiamo esposti all'illustre rappresentante della legge, aggiungendo che nelle altre città dove si pubblicano giornali quotidiani, anche nelle tarde ore della sera, la R. Procura... procura loro il modo di non violare la legge e nello stesso tempo di tutelare i propri interessi.

Inutilmente!
Or dovrebbe l'E. V. intervenire con la sola autorità del buon senso — non c'è bisogno di altra — e, nella sua qualità di fine e intellettuale musicista, ricordare, amichevolmente s'intende, al nostro Procuratore del Re, il motto di Giuseppe Verdi: « Torniamo all'antico ».

Poiché, creda, per lo innanzi le cose procedevano nel miglior modo possibile.

Io confido che la modesta mia voce sarà ascoltata da V. E. benevolmente: e che al cav. Passalacqua passerà anche la malinconia del dirò così, termine perentorio: basta ch'egli pensi che noi, tutto al contrario del buon Dio, paghiamo il sabato il debito che abbiamo verso i nostri lettori: e che s'egli non ci mette nella condizione di dar loro il saldo, essi, ahimè, non ci daranno... il soldo!

Accolga, Eccellenza, l'augurio, che l'Altissimo La tenga lontana da una crisi ministeriale, e mi creda con profondo ossequio

dev.mo
Romanculus

Cronachetta Agraria

Il grano - L'olio.

In tutte le nazioni, che importano il grano, si discute fortemente sulla convenienza di mantenere o di togliere il dazio d'importazione.

Generalmente agli agricoltori, che vogliono aumentare il dazio d'importazione sul grano, si ripete: produce di più ed a più buon mercato. Ciò è errato. Bisogna invece rivolgersi ai proprietari di molini, ai produttori di farine ed ottenere da loro, che sappiano ben sfruttare la merce, che acquistano dagli agricoltori.

Con i sistemi attuali di macinazione si viene a perdere oltre il venti per cento delle sostanze più preziose del grano. Si è sopra una strada completamente sbagliata.

Introducendo adunque sistemi tecnici per la preparazione delle farine possono ritrarne tre vantaggi:

1. Minor costo del pane.
2. Pagamento di un prezzo remunerativo del grano agli agricoltori.
3. Minor importazione di grano dall'estero.

Un processo facile per riconoscere l'adulterazione dell'olio di oliva ci viene indicato dal chimico Brulle. In vista delle molte frodi, che si commettono ora in commercio è utile descriverlo.

Si prepara una soluzione di nitrato d'argento in alcool comune a 90 gradi, usando grammi 25 di nitrato d'argento puro per gr. 100 di alcool. Si pren-

dono poi 10 cc. di olio da esaminare e si introducono in un tubo da saggio, e vi si aggiungono 5 cc. della soluzione alcoolica di nitrato di argento sopra indicata. Si pone poi il tubo di saggio entro dell'acqua bollente e vi si lascia, così, a bagnomaria, per mezz'ora circa e si sta attenti al colore che prende l'olio.

L'olio puro d'oliva rimane trasparente e prende una bella colorazione verde erbacea. L'olio di arachide prende un colore bruno-rossastro. L'olio di sesamo si colora come un rhum carico di colore. L'olio di colza diviene nero e poi verde. L'olio di lino prende un colore rossastro-cupo. L'olio di cotone diviene nero. L'olio di camellina prende il colore nero, ma per trasparenza si scorge un colore rosso.

MOVIMENTO MONARCHICO

A Carrara si sta costituendo una Lega monarchica liberale.

Domenica scorsa vi fu nel teatro Verdi una prima adunanza a cui intervennero circa 150 aderenti.

× Il Sodalizio liberale monarchico si sta riunendo a San Casciano sotto la direzione del benemerito Comm. Duca Leone Strozzi.

Il sodalizio conta numerosissimi affiliati, fra i quali si contano più di 200 operai.

× Al teatro Manzoni di Scandicci l'avv. Aldemiro Campodonico tenne domenica scorsa un'applaudita conferenza sui doveri e sulla tattica del partito monarchico.

Le conferenzieri si trattenne lungamente a dire dei mezzi pratici coi quali si potrà togliere il malcontento delle classi lavoratrici e terminò il suo discorso con un caldissimo saluto ed appello al giovane Re Vittorio Emanuele III.

× A Petriolo ebbe luogo Domenica l'inaugurazione del Circolo Umberto I, che conta già un buon numero di soci attivi e zelanti.

Tenne il discorso inaugurale il Dott. Umberto D'Onofri, il quale, rilevando il dovere che hanno tutti i monarchici di unirsi per contrastare l'opera nefasta dei partiti sovversivi, accennò all'ufficio del partito monarchico di dedicarsi alla pacificazione ed alla giustizia sociale.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Tutti quei tiratori che hanno conseguito premi durante le Gare domenicali che si sono svolte in quest'anno, sono pregati di portarsi all'Ufficio di Segreteria di questa Società mandamentale per ritirarne il relativo diploma.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 12 alle 14.

PER L'UNIVERSITÀ POPOLARE

Invitati dalla Commissione promotrice si riunirono Martedì u. s. alla sede della Società operaia numerosi cittadini, allo scopo di discutere i mezzi più adatti a tradurre in atto la costituzione.

Altri molti avevano mandato la loro adesione.

I convenuti dichiararono costituita l'Università e nominarono un comitato composto dei signori prof. Battelli, prof. Zerboglio prof. Lessona, prof. Romiti, prof. Gasperini, dott. Supino prof. Pozzolini, dott. Colliodi, dott. Bruno, sig. Nicoletti, sig. Angelo Pontecorvo, ing. Niccolini.

A giorni sarà convocata nuovamente l'assemblea generale degli aderenti per la definitiva attuazione.

Alla novella istituzione che dimostra l'affratellamento degli uomini di tutti i partiti nell'opera di civile progresso auguriamo vita rigogliosa e feconda.

DOPO IL CAFFÈ

L'andatura dernier chic.

Col modernissimo, elegantissimo busto, che mentre inarca leggiadramente la persona sul dorso e sui fianchi, lascia molle e agile il corpo, innanzi, con questo modernissimo busto, l'andatura femminile diviene naturalmente più poetica e più affascinante. È un ritmico movimento in avanti, a ogni passo, con una leggera flessione delle ginocchia: e la donna non ha l'aria di camminare, ma di scivolare leggermente sul terreno. Le gonne, come si sa, sono lunghe assai, avanti, e appena si vede la punta del piede, nel passo: e le gonne, all'orlo, hanno, sopra tutto nei vestiti di cerimonia, delle morbidezze di volants di chiffon, di merletto, che mettono come una vaporosa nuvola, intorno intorno al loro giro: e spinte così mollemente, si muovono, sui tappeti di un salone, sulle scale di marmo di un teatro, con una grazia infinita. E bisogna vedere, con questo busto modernissimo, delizia di tutte le persone che non amano di stringersi e che pure vogliono conservare delle linee svelte, bisogna vedere quanto è seducente, nelle donne francesi, le gentili movimenti, en avant, l'ormai già famoso movimento in avanti. Bisogna vederla, dalla gran dama che entra nel restaurant Paillard e apre il suo mantello di trentamila lire, di pelliccia, alla piccola modistina che trotta sui boulevards, dalla bel-

lissima età che beve una coppa di champagne, dopo mezzanotte, chez Maxim's alla buona borghese dei quartieri tranquilli, che cosa è questa andatura nuova, che mette in valore tutta la persona e che dà ad essa una grazia non mancante di mistero! Poiché, in verità, le donne francesi, di tutte le classi, possono portare un vestito di tremila lire o di cento lire, un cappello di trecento lire o di quattro e novantacinque, ma tutte sono corsées perfettamente, che le volare nell'andatura una attrazione indicibile, che le volare non solo gli uomini, ma le donne, le altre donne! Il primo segreto, l'assoluto segreto di una toilette è nel busto: un magnifico vestito, sopra un pessimo corset, è una rovina: un semplice vestito di lanetta, sopra un buon busto, è tutta una grazia. In quanto alla gran massa — salvo le numerose eccezioni — delle signore e specialmente delle signorine, quando hanno stretto la vita sino al delirio, sino alla soffocazione, ingrossando i fianchi, il ventre, il seno, per quella strettura antigonica e antiesletica, gli pare di aver fatto tutto. E una donna stretta così, è inutile, cammina male, respira a stento: una donna stretta così non ha né grazia, né snellezza, né disinvolture, né mollezza. Le donne francesi sono molto meno belle, molto meno fresche, molto meno ben fatte, delle signore nostre, mah!...
Selvaggia.

Elezioni commerciali

Colleghi!

Invece di perdersi in vane e tarde recriminazioni sarebbe per noi assai più utile e decoroso che, vinta la consuetudinaria, imperdonabile apatia, cominciasimo una buona volta a provvedere per tempo e dignitosamente agli interessi della nostra classe, quasi sempre negletti, spesso danneggiati.

Alla tradizionale noncuranza sottentrino un salutare risveglio di attività e si accresca il prestigio dell'Ente che appositamente fu istituito per rappresentarci e difenderci.

La Camera di Commercio, nostra naturale tutrice, assurda — mercè i voti nostri spontanei e inspiegabilmente numerosi — a quell'alto indispensabile grado di autorevolezza, onde — soltanto — può derivarle la fiducia da parte dei rappresentati, la considerazione da parte del R. Governo e delle pubbliche Amministrazioni.

Sicuri che saprete apprezzare e seguire i nostri incoraggianti suggerimenti, vi invitiamo, Colleghi, della Provincia, a votare compatti il prossimo 2 dicembre la seguente scheda, di cui fanno parte i sette consiglieri scadenti d'ufficio colla fine del corrente anno, tutti quanti meritevoli di rielezione, e quattro nuovi nomi per i quali omettiamo, perchè superflua, ogni parola di raccomandazione.

Tabler cav. dott. Oscar (rielezione) — Morini cav. uff. Emilio (id.) — Brayner dott. Federico (id.) — Chierici Italo (id.) — Ciampi cav. uff. Raffaello (id.) — Grassi-Mariani cav. uff. Andrea (id.) — Silvi Francesco (id.) — Ridoni ing. Ercole — Menozzi ing. Giuseppe — Pelamatti Lorenzo — Supino cav. uff. Vittorio.
Pisa, 29 novembre 1900.

ALCUNI COMMERCianti.

TESTE e TASTI

Gadon le foglie.
Le foglie morte hanno già tappezzato il terreno colla loro pompa d'oro vecchio.

Comme elles tombent bien
Dans ce trajet si court de la branche à la terre;
Comme elles savent mettre une beauté dernière,
Et, malgré leur farceur de pourrir sur le sol,
Veulent que cette chute ait la grâce d'un vol!

Davvero melanconici questi versi, spiranti una poesia di morte. Ma come ci fanno sentir bene l'anima dell'autunno che s'invola, l'ultimo raggio di poesia della stagione bella che si estingue e che noi rimpiangeremo malgrado tutto.

Malgrado le belle serate nei teatri, nelle riunioni intime, nei caldi salotti, nei pranzi lieti per riunioni di amici cari, nella ripresa della vita intellettuale che l'inverno ci prepara con le conferenze, con le letture ecc. Malgrado tutto.

Tornerà la memoria dell'autunno, dell'infinitamente bella poesia della natura che si spoglia del suo manto verde e sfoggia la pompa dei colori ardenti nelle foglie gialle, che si staccano lence e indugiano un po' nell'aria, timorose di scendere a impadronirsi il suolo.

Quanti dolci ricordi dell'autunno vi seguono nelle ore vuote del salotto tiepido, quando un pigro raggio di sole rompe la nebbia e vi rivela l'insidia dei pulviscoli danzanti in punti d'oro nella striscia di luce!

Che delizia l'aria libera, satura di balsami strappati alle erbe, di aromi rubati alle piante! Eppure è passato! Un altro che si perde nel tempo.

La Regina Madre.
Notizie particolari e che vengono da alta fonte, confermano la intenzione semplice e giusta e nobile di volere, la Regina Madre, circondare il proprio lutto di un silenzio e di un'assoluta solitudine. Ecco perchè Ella aspetta, a Stupinigi, che un palazzo o una villa di Roma, nello stesso paese ove sono i suoi figliuoli possa accogliere Lei e la sua breve corte. La Regina Madre vuole portare due anni completi di lutto vedovile e nelle granaglie che la circondano e

la circondarono, non Le pare conveniente di abitare il palazzo del Quirinale. Al ventinove gennaio finisce il lutto di Corte e in seguito la grande pietà filiale, il giovane Re e la giovane Regina saranno costretti a una serie di doveri sociali, ricevimenti del corpo diplomatico, udienze, e se non dei balli, dei grandi pranzi. Date queste condizioni, la dolente ombra di Margherita si sentirebbe mal collocata, fra due mesi, in un palazzo reale, ove è di stretto obbligo riprendere le funzioni politiche e mondane della realtà. E' certo che Margherita di Savoia non vuole separarsi dai suoi figli, né da Roma: ma non è Ella la più dolorosa fra le vedove? Che il palazzo dell'Aurora — così si chiama il palazzo Ludovisi — possa accogliere nei suoi nobili silenzi l'anima pregante pace!

La preghiera della Regina Margherita. Ho sentito l'altra sera, in casa di amici, a Porta a Lucca, eseguire la preghiera che il bravo giovane Umberto Raffaelli ha musicata in *fa minore*.

Questa composizione è una cosa che esce dall'ordinario; e che è bene non confondere con tutto quel vuoto e sentimentale trionfo di note lugubri a cui ha dato luogo la voce della Desolata in un sublime momento di dolore.

La musica del Raffaelli è semplice nella ispirata solennità lacrimosa, e riboccante di tristezza e di pietà; è una pagina commovente, toccante, concettosa e geniale, che ha delicata e fine struttura di armonia dolcissima e vibrante.

Il Raffaelli ha fatto poi una cosa buona; non l'ha mandata alla Regina a cui ha pensato, musicando la preghiera di Lei, col più doloroso affanno dell'anima, modestamente, ma genialmente, così.

Moriondo e Gariglio. Sono due nomi simpatici, armoniosi come note musicali; sembrano due nomi di autori prediletti, due nomi di artisti ideologici.

A leggerli così uniti danno al primo suono tutta l'attrattiva di due protagonisti di una leggenda d'amore; e invece si tratta di cosa dolce sì, ma non amorosa, una cosa soltanto teneramente voluttuosamente amata: il cioccolato.

La casa Moriondo e Gariglio di Torino lo fabbrica su larga scala, provocando come una dolcissima inondazione in tutte le più ricche ollerie, in tutti i caffè più frequentati, in tutte le pasticcerie più in voga, in tutte le case signorili ed aristocratiche; si che è proprio una intensa, squisita e solleticante dolcificazione che si diffonde da un capo all'altro d'Italia, senza che mai restino le bocche soddisfatte e saziate, perché il cioccolato di Moriondo e Gariglio possiede un fascino irresistibile, insaziabile.

Moriondo e Gariglio; ecco la bandiera che raduna tutta la gente delicatamente, raffinatamente esercitata alle finzze del gusto; ecco il motto che basta pronunciare perché si schiudano al sorriso migliaia di bocche appetitose, perché si rasciughino improvvisamente, come per incanto, le lacrime dei vispi bambini, perché una turbine di desideri, di voglie, di cupidità si acquieti.

E' la gloria di Moriondo e Gariglio che sfiora per il mondo a portare il grande, il soave conforto alla umanità avida di dolcezze.

Fidanzamento. L'amico Ezio Muzzi, tenente nel 23.° reggimento fanteria, ufficiale distinto e brillante, si è fidanzato colla signorina Elvira Carradini di Marciana Marina. Tanti auguri, tanti, e cortesi, affettuosi ai fidanzati.

La moda. Nelle prossime eleganze invernali dominerà il pelame — a giudicarlo dai figurini dei più accreditati giornali della moda e dai modelli ultimissimi delle più famose sarte e modiste di Parigi e Vienna — che sostituirà addirittura i tessuti da inverno. E i visetti rosei appariranno fra le folte pelliccerie o l'ispido pelame di orsi bianchi e neri, di lontre, di volpi più o meno azzurre.

In pellicceria si fanno interi vestiti, non soltanto disponendo variamente le pelli, ma mescolando assieme diversi pelami. Ma in questa mescolanza deve non soltanto regnare sempre un severissimo e raffinatissimo gusto, ma anche alcune regole a nome fisse, invariabili. Così la *lontre* sarà guarnita con *rat musqué* o *castoreo*. Il *breitschwanz* con l'*astrakhan* riccio, le pelliccerie meno ricche e nobili con lo *sking* o con la volpe argentata; le ricchissime e le nobilissime si adornano di sé stesse, e la martora zibellina si guarnisce delle sue piccole teste imbalsamate, e l'ermellino, dei suoi codini neri.

Oltre la gran voga, fors'anche eccessiva, certo assai pesante, schiacciante e dispendiosa, delle pelliccerie, la moda segna al suo attivo un'altra conquista, infinitamente più seducente e gentile: i fiori. Pelliccerie e fiori si contendono il campo delle più squisite eleganze femminili, e finiranno per mettersi d'accordo. Non è forse una cosa deliziosa, raffinatissima, un mazzo di violette infilato in un caldissimo mantico, una rosa appuntata sul *boa*? Ebbene, dell'antitesi squisita finiranno coll'abusare le modiste che già disseminano le giunchiglie fra il pelame dorato della martora, e spargono di gerani rossi l'amoeruo lucido e nero del *breitschwanz*, e fanno serpeggiare le rami flessibili del caprifoglio dai gracili coriubi, del *rolubilis* dalle campanelle diafane sul candore degli ermellini.

Di sera. Ora si prepara la stagione che più rianisce, che richiama i vagabondi ed ha la sua poesia tutta intima, tutta deliziosa nelle veglie, nelle conversazioni, nelle *soirées*, dove s'incontrano tante persone conosciute e dove si stringono nuovi legami.

Per queste riunioni nessuna preparazione, nessuna trepidazione viene a turbare il tranquillo alternarsi dei giorni.

Sono le grandi feste quelle che mettono lo scompiglio nelle case, perché mettono in sussulto i nervi delle nostre signore. Care donne! danno tanta importanza ad un successo di *toilette*! e forse non hanno torto, perché è un successo di gusto e di bellezza.

Ma se questo successo fosse anche di grazia e di spiritualità fine e delicata? Quanto più delizioso del trionfo dei *chiffons* e dei merletti!

Sapeste che cosa ha inventato la moda per darvi da lavorare?

Tutto un ordine di ricami d'oro, di *pailettes* d'oro di galloni d'oro, di cordoni d'oro. Voi dovete coprirvi d'oro come le Madonne bizantine, irrigidirti d'oro come mummie nei loro paludamenti.

L'oro rifugge sui velluti dei mantelli, s'interseca nelle pellicce, si sposa con le vesti vaporose, coi veli.

E l'ornamento è nobile e ricco e in certi casi nessun altro lo può superare in bellezza ed in signorilità; ma in certi casi soltanto, non sempre, dappertutto e con tutte le tinte.

La suprema nobiltà dell'oro, se non si associa con gusto e con garbo, diventa la più volgare e plebea delle guernizioni.

La parsimonia nell'usarlo darà la misura del buon senso della signora che lo adotta. Certi canoni vanno accettati sempre con beneficio d'inventario.

I versi. Un altro rispetto di Carlo Mariotti e s'intitola: *Bocca baciata*...

Piccolo amore mio, che fai l'ombrosa perché solo sugli occhi ti ho baciata mentre più fresca di un bocciuolo di rosa mi porgevi la bocca profumata. Vieni, ch'io son pentito, e pronto sono a far la pena per aver perdonato, e non sarà la pena arida e sottoca perché io ti bacerò sopra la bocca.

E sarà lungo il bacio, e sarà caldo, d'una dolcezza che col ciel confina; io vi ci metterò l'animo baldo, o tu, mia cara, l'anima bambina.

Io ti dirò se mostrerai paura: *Bocca baciata è frutto che matura!* Tu mi dirai se parro tardo o incerto: *Bocca baciata è l'universo aperto!*

Mantelli. I mantelli variano a seconda dei gusti; ma la moda è incline a proteggere quelli a sacco, comodi sì, ma abbastanza goffi.

Chi cerca le maggiori comodità porta le ampie mantelle, che quest'anno si adornano di pellicce quanto più è possibile. La stoffa è leggera e morbida, ma la fodera la sostiene e procura quel calore che la stoffa per sé stessa non potrebbe sviluppare. Il lusso delle fodere è anche grandissimo.

Cappelli. Nei cappelli... anarchia.

E questo io trovo giusto. Che ognuna si accomodi il capo come l'esigono le linee del suo viso. Perché non è bello, né logico, alterare la bellezza e l'espressione di questa bellezza pel solo gusto di seguire la moda.

Del resto tricorni, *bergrés*, canottiere, *boleri*, *capote*, voi potete portar tutto impunemente, purché non deturpi e non alteri il vostro tipo.

Cambiate pure forma e colore ai vostri abiti, ai vostri cappelli, se non volete sbagiarare Dufresny che dice: *les femmes sont des oiseaux amusants qui doivent changer souvent de plumage*, — ma per far ciò non sacrificatevi rendendovi o brutte o meno belle.

Nozze. Il signor Andrea Antoni ha condotto sposa la signorina Luisa Del Grande, figlia dell'amico G. Angiolo Del Grande. Furono testimoni all'atto civile i signori Eugenio Balestri e Francesco Paolicchi.

Il signor Ranieri Del Gratta ha sposato la signorina Emma Pera, la buona e gentile sorellina dell'amico Cesare Pera, consigliere comunale. Furono testimoni innanzi al Sindaco i signori Gaetano Quadrelli e Cesare Pera.

Un altro matrimonio, coi testimoni signori Antonio Scasso, Dott. Italo Franceschi, Enrico Spoori e Ugo Ceccherini, si è celebrato fra i signori Giuseppe Ciabattini, maresciallo dei pompieri, e la signorina Ernesta Ceccherini.

Tanti auguri a tutti questi felici.

Definizioni. *Rimorso* — risultato di una indigestione morale. *Amore* — la sola candela che brucia da ambe le parti.

Annunzio — la prosa che il giornalista scrive meno, ma che rende di più. *Deputato* — rappresentante. Colui che rappresenta una parte in una commedia. Spesso le parti pagate meglio sono quelle dei personaggi che non parlano.

Le massime. L'amore è come il fuoco del caminetto; se volete che duri non dovete attizzarlo troppo. — Una donna di spirito senza marito non si capisce. — Ogni peccato ha con sé la penitenza; l'amante fortunato deve anche subire l'idolatria del marito.

Il segretario di redazione. *Amico* — L'abbonamento costa 5 lire per un anno. *Voluptas* — Fate male; nel caso vostro non bisogna approfittare della inesperienza.

Fido — Non abbiamo il numero che ci domandate. *Reginella* — Siete dispettosa, troppo.

Per l'ora della noia. Una sciarada di Gualberto.

L'abbeducario accanto All'ora pone il secondo. Un vate al dolce incanto Peso del mio totò. Il di lei nome al mondo Col ovato fo immortal.

Spiegazione antecedente: *REXINA*.

Per finire. Fra padre e figlio Bestiolini. — E' vero — domanda il figlio — che il sale si estrae dall'acqua di mare? — Sicuro. — E lo zucchero? — Questo si estrae dall'acqua dolce!

Il Duchino

Alla Sapienza

Il prof. Romiti e le sue lezioni. Martedì scorso il prof. Romiti dette principio al suo corso libero di embriologia; e propugnò con calde parole l'istituzione dell'Università popolare.

Il prof. Romiti ha deliberato di tenere, in una delle aule della Sapienza di via S. Frediano, dieci lezioni di antropologia, perché abbiano modo di intervenire specialmente gli studenti della facoltà di legge.

A Giovanni Marradi

(rileggendo la sua *Traspolia Garibaldina*)

Qual bronzo antico, mistico, eloquente, Deduci il carme, che rapisce e cria; E nobil'onda d'alta poesia, Dolce ebbrezza pe' l'cor, lampo, alla mente.

Sembra or nota di liuto, ed or repent D'armi cozzar, baleno in tenebria; Ed or la voce lamentosa e pia Per la soave libertà languente.

Canta, ardisci, ridesta. È troppo vile Questa falange di pigmei, che bela, Che dell'arte d'Atene, minaccia.

Movi dell'Alighier la sacra bile; E il forte verso tuo, che gli estri inciela, Mostri del genio l'ispirata faccia.

Pisa, Dicembre 1900.

Guglielmo Anguisola.

Da un volume di poesie, di prossima pubblicazione, è tolto il presente sonetto, che l'autore dedica al nobil e geniale poeta Giovanni Marradi, Provveditore agli Studi della nostra Provincia.

Divorzio e divorziati

Il legislatore italiano stabilisce che il matrimonio è un contratto indissolubile, perché l'istituto della famiglia deve essere necessariamente garantito. A me pare, che il legislatore non abbia certo anche il mezzo di garantire né una perpetua felicità, né una inalterabile concordia tra i due coniugati; a me pare che sia assai poco logico rendere indissolubile un vincolo che il più delle volte è basato o su di una violenta passione o sopra un sentimento suggestivo; e che infine sia cosa assai ardua il concepire un contratto, il quale non possa sciogliersi anche quando venga a mancare l'interesse e la convenienza dei due contraenti.

Infatti a molte mogli ed a molti mariti infelici non è piaciuto troppo sottoporsi all'immorale ed artificioso istituto della separazione legale, oppure essi non hanno voluto aspettare che il loro nodo matrimoniale venisse sciolto naturalmente e brutalmente dalla morte inesorabile. Ed ecco che sono ricorsi ad una procedura, certo non bella, ma in parte giustificabile, la quale già molti anni avanti fu seguita su scala larghissima dai cittadini di Francia, quando appunto il divorzio non era ancora ammesso nel loro codice civile.

La procedura che tante questioni ha sollevato e solleva tuttora, era la seguente: i due coniugi di pieno accordo rinunziavano alla cittadinanza italiana; e passavano per un po' di tempo il loro domicilio o a Baden-Baden o a Monaco o a Berlino, dove in breve diventavano o tedeschi o bavaresi, e come tali, dopo poco tempo, ottenevano assai facilmente una sentenza di divorzio.

Tornati in patria chiedevano ad una Corte d'Appello il riconoscimento del divorzio ottenuto come cittadini esteri, riconoscimento che fu varie volte concesso dalle nostre Corti di Milano, di Brescia e di Modena.

Ma parecchi scrittori del diritto hanno fatto osservare che con questo sistema si frodavano impunemente le nostre disposizioni legislative, ed alle loro proteste hanno fatto eco la suprema Corte di Cassazione di Torino ed il Consiglio di Stato deliberando che i cittadini coniugati in Italia, i quali hanno ottenuto una sentenza di divorzio in paese estero, non possono questa sentenza far rendere esecutiva dalle nostre leggi, e tanto meno possono riacquistare la cittadinanza italiana e contrarre un nuovo matrimonio in Italia. Però se questa disposizione impedisse ai divorziati di far riconoscere la sentenza dalle nostre leggi, non impedirebbe certo, a chi vuol divorziare, di emigrare all'estero, e di ottenere, a costo di sacrifici grandissimi, la liberazione di un vincolo reso ormai insopportabile.

Io sono convinto che la questione del divorzio sia una questione sociale di indole generale, la quale si deve applicare secondo le leggi universali della coscienza umana presso tutti i popoli civili e non già secondo le condizioni speciali di un dato popolo; e perciò non so davvero capire come mai lo Stato nostro, che più degli altri ha combattuto per la causa santa della libertà, non segua l'esempio di quasi tutti gli Stati Europei e non ammetta una buona volta l'istituto del divorzio. Per questo, hanno fatto cosa ottima ed altamente lodevole gli on. Borciani e Berenini, i quali hanno diretto un'interpellanza al ministro Giannico per sapere ciò che egli intende di fare a questo proposito. Sarebbe bene che tutti i veri liberali, senza distinzione di partito, caldeggiassero la riforma del divorzio, la quale è destinata a dare la massima esplicazione alla libertà individuale, ed a spingere il nostro Paese un passo avanti nel glorioso cammino del progresso civile.

Che se si seguita in questo sistema di cose, avremo ancora in Italia individui, i quali, come il giudice napoletano Gargano, uccideranno la moglie, perché impossibilitati di liberarsi in altro modo di un vincolo per loro ignominioso; oppure a forza di matrimoni fatti in Italia e di divorzi ottenuti all'estero avremo nella eterna commedia umana, quelli incidenti così comici, ma certo non troppo piacevoli, che vediamo nelle *Strasse del divorzio*, la finissima *poéche* di Arturo Bisson.

Al Palazzo Gambacorti

La refezione scolastica.

La nostra rubrica oggi non critica, constata. Noi siamo fatti da Dio tali che le piccole miserie non ci toccano; e pur facendo, non per posa ma per dovere, la parte dei critici che si lamentano e che condannano, siamo contenti, ogni qualvolta ci si presenta l'occasione, di dichiararci soddisfatti e di applaudire all'opera degli avversari.

I nostri avversari stanno ora appunto studiando una cosa che noi caldeggiavamo su queste colonne e che difendiamo nell'aula del Consiglio Comunale: il progetto della refezione scolastica da attuarsi come servizio municipale.

Noi battiamo le mani con tutto il nostro entusiasmo maggiore.

Il Ponte già si occupò fin dall'ottobre del 1897 della iniziativa della refezione scolastica nella occasione di una polemica *cortese* che ebbe largo svolgimento su queste colonne. Propugnammo allora con tutte le nostre forze la costituzione del *Patronato scolastico*, sostenendo che questo doveva essere avviamento alla refezione gratuita ai bambini poveri delle scuole e prima affermazione di legittimi desideri che, più tardi, avrebbero dovuto avere esaudimento completo.

Mario Razzi scriveva il 24 di ottobre del 1897: « Il nostro patronato non è un *palliativo*; è invece una affermazione bella e buona. Noi dimostriamo al Comune la sua indolenza, la sua ingiustizia; e tentiamo di riuscire noi stessi a far quello che Egli non vorrebbe mai fare; e quando gli sforzi nostri avranno raggiunto la meta, quando cioè la iniziativa generosa sarà divenuta patrimonio e strumento della coscienza di tutti, allora che la Via sarà già appianata e non si potrà ritornare indietro, allora, al Comune, imporemo questo imprescindibile suo dovere ».

Ed un nostro amico, allora consigliere comunale, nella seduta del 19 dicembre 1899, durante la discussione del bilancio, sostenendo la necessità del sussidio di lire *duemila* al Patronato della scuola ebbe a dire che egli non aveva mai creduto che la istituzione avesse rappresentato un *palliativo*.

Soccorrere il Patronato tale qual'è oggi, vuol dire — egli aggiunse — conquistare fra breve la refezione gratuita. Il Patronato è entrato nella coscienza del paese ed ora con ragione e non inutilmente invoca il sussidio e il sostegno dell'autorità comunale. Nel votare la proposta del consigliere Toscanelli, di elevare a lire *2 mila* il sussidio, esprime l'augurio che al più presto possa per le condizioni finanziarie del Comune essere un fatto compiuto la refezione scolastica gratuita come servizio municipale ».

E si osservi che l'assessore alla P. L. prof. Canavari, dimostrandosi dolente che le condizioni del Comune non potessero subito permettere l'attuazione della refezione gratuita, accettò a nome di tutta la Giunta l'aumento del sussidio in lire *duemila*.

Quest'anno egli ne propone l'attuazione; ciò che vuol dire che le condizioni del Comune lo permettono a malgrado che si sia parlato tanto voluttuosamente di *barca sfasciata* e di *una orotità ricevuta in sfacelo*.

E per finire si aggiunga che anche quattro settimane or sono, sostenendo la necessità di ritemperare il nostro partito nelle gagliarde e sane correnti del progresso e perseguendo sempre colla stessa fede un antico voto tante volte manifestato, riportavano le parole di un conservatore.

« Chi e come potrebbe combattere — ha detto l'on. Luzzatti — quest'istituzione santa, solo perché è tanto caldeggiata dai socialisti? Non è il torto della refezione l'essere voluta da un partito politico? Avrebbero dovuto i moderati raccogliere e promuovere l'idea e attuare essi stessi, prima che altri, la sfatasse. Queste cose vanno giudicate con criteri larghi e col sentimento ».

« E inutile cavillare: poiché è certamente molto giusto l'argomento che in favore della refezione si trae dalla legge dell'istruzione obbligatoria, la quale fu sancita segnatamente per i poveri, e si conclude, logicamente, la legalità di ogni atto che serva all'esecuzione sua nella pratica della vita ».

Così l'anno inteso a Vercelli, dove la refezione scolastica è per opera di un'amministrazione monarchica moderata, presieduta dall'on. Piero Luca, è già un fatto compiuto.

il gobbo Amelunghi.

Rubricetta Universitaria

Le lauree.

Hanno conseguito la laurea in medicina: Frank Arturo, Camerini Riccardo, Barsanti Pietro, Zepiani Ugo, Banti Francesco, Guidi Guido.

Hanno conseguito la laurea in giurisprudenza: Bianchi Silvio, Bertini Quintino, Mancini Luigi, Valentini Ettore, Bariloro Gastone, Fioravanti Gastone, Desideri Ugo, Raselli Ottorino e Barocelli Carlo.

Hanno conseguito la laurea in fisica: Pioggi, Maccarone, Olivieri, Lupi.

Hanno conseguito la laurea in matematica: Gloria, Scarsella.

Hanno conseguito la laurea in scienze naturali: Barsanti Leopoldo.

Releggeremo ed auguri a tutti e particolarmente all'amico dott. Mancini.

× Gli studenti laureandi che rimasero bocciati in questi ultimi esami sono invitati a riunirsi nell'Alto della R. Università onde rendersi solidali cogli studenti di Napoli per chiedere al ministero una seconda sessione di esami.

SPORT

Scherma e schermatori.

Se vi è azione ginnastica, che racchiama in sé i pregi più eccellenti, questa è la scherma, specialmente ove fatta il più che possibile all'aria aperta. Non è parte del corpo che non abbia nella scherma una funzione attiva, quando si alterna l'esercizio del braccio destro con quello del sinistro, perché la scherma è estrinsecazione di un armonico movimento di tutti i muscoli.

Il cervello stesso, che in molti esercizi ginnici, più che altro automatici e monotoni nel ritmo uguale del movimento limitato a una parte sola del corpo, è inattivo, il cervello stesso ha invece nella scherma funzioni elevate. Colla scherma si tempera a dovere anche il carattere.

Si tratta di abituarsi a prevedere le mosse avversarie, e alla rapida e ardua concezione complessa di tutto un problema schermistico da risolvere far seguire la percezione rapida del da farsi e la trasmissione immediata ai muscoli del comando cerebrale per determinare l'azione quasi simultanea del corpo. Si giunge al sublime del lavoro intellettuale; perché si deve toccare nella scherma quasi la divinazione e la profetia.

A questo enorme lavoro che all'osservatore inesperto apparisce una semplice successione quasi spontanea di movimenti, ci si avveza coll'esercizio lungo e tenace e la ginnastica cerebrale è, benché complicata, più leggera di quella che si fa sui libri, perché allietata dal divertimento che

prova, quasi per abito atavico, nell'attrito vorace degli assalti, delle botte, delle risposte, degli scatti, degli sbalzi, degli attacchi, della difesa, della fulminea avanzata e dei prudenti indietreggiamenti. Ci vuole peraltro per far penetrare l'acqua agguerrita nei recessi dell'arte una intelligenza vivace, agile, comunicatrice ed una mano vigorosa, abile e pronta: il maestro cioè capace, che coll'intuito dell'esperienza sappia adattare le prescrizioni dell'arte all'allievo, alle sue specialità corporee, alle sue attitudini morali, perché si s'herma nulla vi è di dogmatico e di assoluto. Il buon maestro è indicato dal numero degli allievi buoni che ha fatto e dalla parte che ha preso nell'attrito schermistico.

A Pisa centro universitario, dove tanti giovani convengono, e i quali devono pure desiderare di accrescere forza ai muscoli, elasticità al corpo, scaltrezza e scioltezza al pensiero colla pronta attuazione e coll'azione rapida ed energica, sia pure non aspirando a essere battaglieri spadaccini, perché anzi l'abitudine delle armi è quasi un calmante alla vivacità giovanile, abbiamo la fortuna di avere alcune sale di scherma e fra queste quelle del maestro Enrico Ruglioni e di Alberto Falciani, che anch'esso tiene qui alto il nome delle armi con allievi vigorosi e forti.

Per quello che riguarda Enrico Ruglioni si può dire che fu da giovane sciolto di prima forza: divenne anche un manovratore della spada ardo e franco, studiando insieme a Ferdinando Masiello, di cui ha adottato nell'insegnamento il sistema, pur temperando la rigidità delle prescrizioni artistiche di quel metodo, adattandolo alla specialità e alle attitudini varie degli allievi, sicché lo si vede con occhio pronto e sagace fermarsi, secondo che ha egli dinanzi un allievo alto o basso, pingue o magro, tardo o svelto, sopra un dettaglio o un altro; dettagli che sono appunto prova della genialità del maestro. Le maggiori celebrit  artistiche firmarono il brevetto suo, che ebbe poi nei tornei la sanzione delle prove pi  ardue. A Torino nel 1884, a Firenze nel 1887, a Roma nel 1891, a Genova nel 1892, a Padova nel 1893, il Ruglioni ebbe in quei tornei risultati splendidi.

Alla mano, affabile, buono amico, pronto al sacrificio di s  per coloro coi quali   legato da amicizia, coraggioso e generoso,   un maestro che si fa amare, e l'affetto, che per lui hanno vecchi scolari che furono suoi allievi da bambini e che conservano a lui la deferenza maggiore oggi che sono uomini fatti,   la prova pi  chiara dei suoi pregi di uomo e di maestro.

Egli si merita la considerazione e l'incoraggiamento di quanti amano l'arte delle armi cortesi. Un'ora passata in sala di scherma nella baranda degli scolari animosi e gagliardi, fa con i muscoli pronti e tenaci, lieto il cuore, risoluto ed allegro il pensiero, forte il carattere.

UN VECCHIO ALLIEVO.

CANOTTAGGIO.

Dopo pi  che tre anni di inerzia questo sport, cos  bello, cos  igienico, sembra che vada di nuovo diffondendosi nella nostra citt , la quale, col suo Arno oltre agli appassionati cultori del Remo uno dei pi  bei campi di allenamento.

Ed il merito di questo salutare risveglio   di alcuni coraggiosi giovani che, superando infinite difficolt , sono riusciti finalmente a formare un equipaggio, e darsi alla voga in un *outrigger* donato gentilmente da alcuni soci fondatori della disciolta Associazione ed ai quali l'imbarcazione era rimasta in propriet . L'equipaggio che si   costituito non potrebbe davvero esser composto di migliori elementi; ne fanno parte infatti il sig. V. Narducci di Bari e i sigg. Baldi e Pianigiani della *Libertas* di Firenze, tutti e tre vogatori provetti e per di pi  campioni italiani. Il quarto posto   occupato dal sig. R. Dell'Orto d'Arme che, all'attitudine fisica unisce una grande passione pel nostro sport, elemento questo indispensabile per ogni buon canottiere.

Al piccolo nucleo noi vogliamo sperare che vadano ad aggiungersi presto altri appassionati per cercare di coronare gli sforzi di questi arditi pionieri della voga, fondando una numerosa e forte associazione a cui auguriamo fin d'ora vita lunga e operosa, e larga messe di vittorie.

E, prima di terminare,   per me doveroso rivolgere un ringraziamento ai sigg. Gatti Alberto, Bianchi avv. G. Batta, Salvi dott. Junio e Carmignani Giovanni, i quali con squisita cortesia hanno voluto donare il loro *outrigger* ai quattro campioni che lo ricondurranno alla lotta ed,   lecito sperarlo, alla vittoria.

Il timoniere.

Fra Parrucche e Gibus

Lettera aperta a Tina Di Lorenzo.

Dopo le tre mirabili rappresentazioni che Ella, artista gentile ed eletta, ha tenuto al nostro *Ernesto Rossi* e nelle quali l'Arte sua grandissima si   affermata con un nuovo trionfo, ripensando alle varie impressioni, ai vari giudizi che di Lei, in Italia e fuori, critici dotti ed ammiratori modesti hanno dato, io mi sono chiesto pi  volte, umile quanto sincero estimatore del bello, se non fosse interessante per la storia del nostro Teatro, consigliare ad una gentile attrice di questo, a scrivere un libro d'impressioni che riflettessero i propri pensieri, i propri giudizi sull'Arte e sul pubblico che di essa dev'essere sereno giudice; e mi sono domandato come mai tale mia idea non sia sorta ancora nella mente di alcuno dei tanti critici che di Lei, Tina, si sono occupati con il belletto d'amore. E vorrei che il libro, oltre che di ricordi personali, notevolissimi, certo, per un'artista squisita e gentile, fosse frutto di osservazioni psicologiche sul Teatro, intese a studiare il gusto, le tendenze e il nervosismo del pubblico italiano e straniero, che ha pur tanto valore nella storia della letteratura drammatica e che Ella ha potuto notare attraverso l'Europa e l'America. Quali miglior giudice, infatti, di chi quest'Arte adora e rappresenta come Lei, Tina?

Ella mi potrebbe osservare che gi  fu scritto sull'argomento dal Rossi, da Tommaso Salvini, e da altri; ma costoro pi  che trattare il Teatro dal lato psicologico, quasi sempre parlano di ricordi personali, di aneddoti o d'altro, del tutto pregevoli, ma non esaurienti; e poi, ciascuno trova in Lei, Tina, un carattere speciale, un tipo di Artista che si discosta notevolmente dagli altri Grandi, e che riesce a dare un'impronta personale ad ogni Sua produzione. Un libro, quindi, che fosse la manifestazione letteraria del suo pensiero sull'Arte e sul pubblico, giudice di questa, manca nella storia del Teatro, e, quando fosse fatto, troverebbe, ne son certo, favorevolissima accoglienza. Avrebbe cos  l'Italia un libro di pi  e la storia della letteratura drammatica un prezioso contributo per opera di un'elettissima Artista.

Pisa, novembre del 1900. Dott. Luigi Pratesi.

Teatro Ernesto Rossi.

Iersera ha iniziato il corso delle sue rappresentazioni la drammatica Compagnia Renzi-Gabbielli, con *Zaza*, un lavoro che si presta assai bene alla presentazione della intera compagnia.

Riservandoci di parlare partitamente degli attori che la compagnia, diciamo subito che la Compagnia ha avuto accoglienza simpatica, e che il pubblico festeggi  assai la signora Lina Gabbielli, il Rosaspina, il Renzi e Pippo Butera, un brillante *hors ligne*, che i pisani conoscono e apprezzano da tempo.

Su e gi  per la Provincia

Bagni S. Giuliano (1) [*Niccolino*]. — Gioved  ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale numerosissima. Non vi si trattarono cose molto notevoli.

Il Consiglio dette mandato alla Giunta di nominare una Commissione medica per l'esame dei titoli dei vari concorrenti alla condotta di Asciano.

Furono approvati in seconda lettura gli assegni personali a vari impiegati.

Il 27 del mese ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Sindaco avv. Luigi Camici-Roncioni, la Giunta pubblicher  il volume contenente il resoconto di tutte le onoranze tributate all'insigne estinto, scegliendo cos  il debito di gratitudine contratto nella occasione della di Lui morte.

Fra breve sar  aperto il pubblico mattatoio che a giudizio di tutti   pienamente rispondente alle esigenze dell'igiene.

  degna di elogio l'amministrazione comunale che ha prescelto una localit  convenientissima, specialmente per la ricchezza delle acque.

Cecina (29) [*Tobia*]. — Oggi abbiamo avuto la visita gradita di S. A. R. il Duca d'Aosta il quale   venuto fra noi espressamente per assistere ad alcuni tiro di artiglieria.

Molina di Quosa (1) [*Fregate*]. — E' pronto e verr  pubblicato fra giorni l'avviso di asta per la costruzione del Cimitero delle Molina.

Il Cimitero   interparrocchiale e servir  per le frazioni di Colognole, di Pugnano e di Patrignone.

Pomarance (28) [*X*]. — Un'orribile disgrazia   avvenuta nel nostro paese.

La piccola, Bertini Pia, di 4 anni,   morta bruciata.

Si trovava insieme con una sorella quattordicenne a pascolare le pecore in un bosco; per difendersi dal freddo, le due bambine accesero delle legna; il fuoco si appicc  alle vesti della fanciullina, avvolgendola di fiamme; la sorella maggiore, che non riusc  a liberarla abbandonando il cadavere e il gregge, parza di dolore, port , essa stessa, la triste nuova ai genitori.

Ripafraffa (1) [*Emmino*]. — E' stata appresa con piacere la notizia che il Consiglio Comunale dei Bagni di S. Giuliano ha approvato definitivamente la lastricazione della nostra via principale, via importante perch    provinciale e perch  attraversa l'intero abitato.

Lari (27) [*Io*]. — Domenica ebbero termine le prove finali delle esercitazioni pratiche e degli esami ai coloni iscritti al benemerito Consorzio antiflosserico.

Furono giudicati abili all'innesto invernale delle viti 40 coloni, oltre i 49 diplomati dell'anno scorso; ed a 30 di questi fu concesso il certificato speciale per l'innesto erbaceo.

I tre premi di L. 30, 20 e 10 furono vinti dai contadini della fattoria Sanminiattelli di Perignano e cio  da Michele Conforti, Eugenio Romoli, e Antonio Matteoli.

La Commissione esaminatrice era presieduta dal dott. Gino Gioli-Bartolomei, assistito dai signori Franceschi, Mennucci e Becattini.

Riglione (29) [*V*]. — Gino Cini, di anni 23 giocava in una fiaschetta, quando per la questione di un vetro rotto alla porta, ebbe un alterco con un individuo e fu da questo ferito con una coltellata al basso ventre.

GUIDO GUIDOTTI

Stimatore all'Azienda Prestiti su pegni

Riceve commissioni per vendite volontarie di beni mobili a suo domicilio, Piazza S. Caterina, 26, p. p.

ENRICO SPIZZICHINO

gi  Aiuto presso il Laboratorio di Chim. Farmaceutica della R. Universit  di Pisa.

Prodotti Chimici purissimi
E ASSORTIMENTO DI SPECIALIT 

Prodotti Speciali del proprio Laboratorio.

PEPTONATO DI FERRO a gocce e in Siroppo. — *Siroppo di Peptonato di Ferro e Lattosolfato di Calcio*. — **VINO AL PEPTONE DI CARNE**. — *Todaro Ferrato* a gocce. — *Vino di China e Ferro*. — *Vino di Papaina*. — **ELIXIR DI CHINA CALISATA**. — *Elixir Dentifricio Antisettico* ecc. ecc.

Gabinetto Chimico per Analisi.

Piazza V. Emanuele, n. 3 - PISA

Per la raccolta

DELL' OLIO

1900-1901

Nell'ANTICO NEGOZIO VENTURI
Proprietario Ettore Landucci

Pisa Lung'Arno Mediceo, presso il Ponte alla Fortezza

Trovati un Grande Assortimento
di COPPI dell'Impruneta - CON-
CHE da olio - TINELLI - ZINE

Cementi - Terraglie - Stufe - Quadroni
da forno - Cristalleria - Serviti ecc. ecc.
Qualit  superiori - Massimo buon mercato.

LIQUIDAZIONE

PER FINE STAGIONE
nello EMPORIO di BICICLETTE

PISA - Lung'Arno Regio, 8 - PISA

A. Montecchi & C.

trovansi Bicyclette vere originali *Sterling, Dayton, Meteor, Electra, Mareaud, Raleigh* ecc. ecc. in vendita a PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI da non temer concorrenza alcuna. Vendita a rate mensili di Lire 10.

Assortimento svariato di ACCESSORI.

COMITATO DI SIGNORE della citt  e
provincia di Pisa per offrire indirizzi
alle LL. MM. le REGINE D'ITALIA.

Riparto della nota precedenti L. 1260.

Mary Bruschetti L. 5, Teresa Bacci L. 5, Teresa Massio L. 5, Mazzina Massio L. 5, Pia Benini L. 5, Adele Mari L. 5, Angolina Manzi L. 5, Teresa Malfatti L. 5, Zaira Rossi Ciampolini Tren L. 10, Nella Rossi Ciampolini L. 5, Elena Quairola L. 5, Cornelia Paoli Diana L. 5, Costanza Salvi nata Corazza L. 5, Maria Apolloni L. 5, Rosa vedova Giusfredi L. 5, Geltrude Sart  vedova Minati L. 5, Giulia Roncucci Taddei L. 5, Emilia Darotti L. 5, Ida Peretti Mannetti L. 5, Giulia Del Mio Franceschini L. 5, Anna Guidini Cavagnio L. 5, Angela Alforazzi Rolandi Ricci L. 5, Amelia Borroni De Luna L. 5, Rosetta Sciarra Malarba L. 5, Pia Ricca Salvati L. 5, nobil Costia Poggessi Marconi L. 5, nobil Angelina Poggessi Antonietti L. 5, Teresa Ferrari Jachino L. 5, Maria Gian Sappa L. 5, Adele Flaminio Boltrin L. 5, Giulia Gereschi Arno L. 5, Amalia Bocolini Sandrini L. 5, Margherita Nonis di Polzone L. 5, Louise E. Monsacchi L. 5, Emilia Ronchi L. 5, Pierina Monardi Bertoni L. 5, Gilda Paghi Lovi L. 5, Giulia Valler Quorini L. 5, Giulia Paolotti L. 5, Maria Palamidossi L. 5, Matilde Minghetti Fojanosi L. 5, Allegrina Pitigliani L. 5, Ida Giaccone Spaccia L. 5.
Totale L. 1-180.

A Pi  del Ponte

Concerti gratuiti. — Oggi, Domenica, dalle ore 14 e 30 alle 16, la Banda del 25. Reggimento Fantoria eseguir  sulla Piazza di San Niccol  il seguente programma:

1. DE SIMONE. Marcia Militare *Astro che non tramonta*.
2. MOZART. Sinfonia *Flauto magico*.
3. BOITO. Atto IV nell'Opera *Mefistofele*.
4. MASSETTO. Seguito delle scene mitologiche *Preludio*: I. *Fra i Boschi*, II. *Danza Bacchica*.
5. CZIBULKA. *Sogno d'Amore*.

Accora per il Commissario della Primaziale trasferito. — Molti ci scrivono rallegrandosi con noi per la pubblicazione di articoli coraggiosamente eloquenti contro lo strano trasferimento del R. commissario alla Primaziale sig. avv. Costa da Pisa a Porto Maurizio.

Noi, ringraziando, dichiariamo che abbiamo fatto soltanto il nostro dovere; ed aggiungiamo che la stima e la simpatia per l'ottimo funzionario, colpito dalla prepotenza del Governo, non l'abbiamo dimostrate all'ultimo momento.

Ogni volta che se ne present  l'occasione, illustrammo l'opera energica, efficace ed intelligente di Lui; come gli amici nostri al Comune, al tempo della passata amministrazione, si opposero ad ogni affrettata e tumultuosa proposta di nomina della Commissione amministratrice della Primaziale, rassegnati che all'ufficio importante presiedesse come commissario regio l'avv. Costa che per la sua scrupolosit , la sua energia ed il suo intelletto dava il pi  grande affidamento della restaurazione dell'importantissima Opera.

Vermouth d'addio — Marted  sera molti studenti e soci della Liberale Monarchica si riunivano nella sede dell'Associazione per offrire un vermouth d'addio allo studente Mussini, vice presidente della gi  Sezione studentesca, che parte da Pisa per la sua nuova residenza a Milano.

Al simpatico quanto modesto convegno, brindavano gli studenti Pera e Wronovski, organizzatori della festicciola e il Sardi, il Piccardi ed altri.

Rispondeva a tutti commosso il Mussini, vivamente ringraziando.

Chronos. — E' uno splendido Almanacco cronologico profumato disinfettante per portafogli.

E' il calendario di Migone; e si vende da tutti i cartolari e negozianti di profumeria d'Italia al prezzo di centesimi 50 la copia.

Fra i lavoratori la calcoleria. — E' stata costituita nella settimana scorsa una corporazione di miglioramento e resistenza fra i lavoratori in calcoleria, corporazione che ha un carattere esclusivamente ed essenzialmente economico.

Nuovi procuratori. — Alla Corte di Appello di Lucca hanno superato brillantemente gli esami di Procuratore i signori dottori Roberto Bellandi, Augusto Benassi, Paride Ghelini e Antonio Roncucci.

Felicitazioni affettuose e auguri.

La storia di tre operai. — L'altra mattina tre operai, che da Gello e da Orzignano vengono a Pisa a lavorare in una fabbrica, furono tutti e tre insieme, ma non tutti ugualmente fortunati, gli attori di un piccolo dramma che chiameremo autunnale.

Erano le ore sei — la prima ora mattinale, cos  buia e triste ancora, e in cui par che di lontano si svegino al giorno che tarda a venire i primi fantasmi coloriti di luce — erano le sei, e la strada che da Gello conduce a Pisa risuonava delle voci dei lavoratori che, a passo frettoloso, discorrendo dei loro affari, allungavano fra il buio, il fresco e la nebbia i loro discorsi. Pioveva.

Ad un tratto il primo dei tre, il battistrada, certo Gogi, trascinato da una falsa direzione, cadde gi  in un fosso laterale, rimanendovi tuilato fino al collo; e gi , dietro a lui, a qualche distanza, gli altri due, proprio come le pecorelle di Dante che cio  che fa la prima e le altre fanno.

Al primo tonfo, susseguito subito da altri due, il Gogi si smarri; poi si fece animo, si tir  su lestamente dal pantano ed accorse a soccorrere i compagni.

Ma i compagni erano malconci, pieni di freddo e di spavento, e se ne ritornano a casa.

Egli, invece, coraggiosamente prosegu  per la sua via e guadagn  la citt  per il consueto lavoro.

La storia   vera e genuina cos  come noi la raccontiamo; e forse qualcuno non ci creder .

Ma sapete perch  il Gogi la vinse sugli altri e non si dette per vinto dopo il tuffo involontario?

Perch , prima di uscire di casa, aveva bevuto un bicchierino del *liquore Galliano*, preparato dalla Ditta premiata *A. Vaccari* di Livorno!

L'Amministrazione del PONTE DI PISA fa preghiera a tutti quei signori, ai quali col primo Novembre u. s.   scaduto l'abbonamento al giornale, di rinnovarlo al pi  presto.

La voce degli altri. — Sotto questo titolo l'amico *Voltolino* raccoglie nel *Telegrafo* di gioved  i rilievi di un assiduo, il quale si duole che all'*Unit  Cattolica* si aprano marted  venturo le sale ad una serie di divertimenti, mentre per la sventura che ha colto la Nazione coll'assassinio del Re Umberto, il Circolo degli impiegati civili ha molto opportunamente deliberato di sospendere per l'anno in corso qualunque genere di trattenimento; e si duole perch  del Circolo l'*Unione* fanno parte impiegati governativi e persone decorate dal compianto Re.

L'amico *Voltolino* pu  rispondere al suo assiduo che dal Circolo dopo l'elezione politica si ritirarono tutti i monarchici e che il Circolo perch  ha ora aspetto di associazione spiccatamente clericale.

Conferenze. — Oggi, alle ore 17 e 30 il cav. prof. Ildebrando Beniciventi legger  all'Istituto di Correzione paterna la sua conferenza sul tema "Il sentimento dell'ideale".

Il bollettino del Ministero dell'Interno reca: il delegato di P. S. Tellini   promosso dalla terza alla seconda classe; l'ufficiale d'ordine presso la Prefettura Vincenzo Petrezziello   trasferito a Perugia; il dott. Angelo Pacesi almanco presso la Prefettura   promosso vice-segretario, rimanendo a Pisa. All'amico dott. Pacesi rallegramenti.

Cronaca nera. — Il Padre Giovanni Guaberto, di anni 63, e appartenente al Convento di S. Torp , inciampando in una delle pietre mosse del Ponte di mezzo cadeva e si produceva la frattura della colonna nasale.

  Certa Lenzi, maritata con figli, affetta da malattia incurabile, nel delirio della febbre si gett  dalla finestra di un secondo piano della sua abitazione di Via S. Andrea, rimanendo cadavere sul colpo.

I furti. — L'ufficio di P. S. ha potuto identificare gli autori del furto di carne consumato a danno del macellaio Bors .

— All'ex-teatro, *Politeama Nazionale*, i ladri da qualche sera asportavano dei grossi tubi di piombo a pezzi.

L'altra sera furono scoperti ed arrestati.

Nuovo carro-lettiga da campagna. — La benemerita Croce Bianca nel giorno 8 dicembre p. v., inaugurerà un altro carro-lettiga da campagna, per trasporto ammalati, destinandolo alla solerte sezione di S. Piero a Grado.

Abbiamo assistito alle prove di esso, e siamo rimasti veramente ammirati della sua eleganza e della scrupolosa precisione onde esso è stato costruito dal signor Egisto Poli, già favorevolmente noto per simili lavori. Ma ciò che più ha richiamato la nostra ammirazione è stato l'innovazione opportunamente introdotta nel movimento del carro; il quale, anziché muoversi sulle bronzine ordinarie gira sulle sfere, come i bicli e gli automobili, con immenso vantaggio di velocità ed economia di forza.

Questo sistema, ideato dai signori Manfredini ed ing. Fanti, il primo Provveditore e questi Direttore tecnico della Croce Bianca, è stato eseguito con accurata precisione nella officina dei fratelli Pinelli.

Diamo lodi meritate a tutti, perché, anche in questa circostanza, la nostra città ha dimostrato di avere in sé gli elementi di saper fare e far bene.

Tipografia Spes. — È stata riaperta fin dal 26 novembre u. s. la Tipografia Spes di cui è proprietario l'amico nostro Virgilio Mazzoni.

La tipografia era stata ritenuta tre mesi o sono come officina clandestina e perciò era stata sottoposta a sequestro.

Oggi il sequestro strano, che fu già impugnato dal proprietario, è stato sciolto; ed il Mazzoni è rientrato in possesso della sua proprietà (un poco deteriorata) e si trova nuovamente in condizione di poter servire il pubblico.

Gli auguriamo affari buoni, e specialmente carezze poche... dalla Questura.

Per i proprietari di case. — Essendo stati alcuni reclami in materia d'imposte di fabbricati spediti direttamente alla Commissione di prima istanza anziché all'Agenzia, la presidenza della Commissione stessa ci prega di rammentare che, per il disposto dell'art. 38 del regolamento la presentazione dei ricorsi non è valida se non fatta all'Agenzia delle imposte, alla quale sarà bene d'ora in poi che i contribuenti inviino i loro ricorsi, perché quantunque la Commissione rimetta subito all'Agenzia i reclami che le giungono, non può escludersi il caso che quelli arrivino a destinazione tardivamente.

Concorso. — Per norma di chi può avervi interesse, si avverte che all'Albo comunale trovavasi affisso l'avviso di concorso e relativo programma d'esame, per l'ammissione di numero 120 alunni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

il mattaccino.

Giudici, Giudizi e Giudicati

Alla Corte d'Assise.

Bonfiglio Davini, imputato di lesioni a carico di Luigi Gelli, è condannato a 17 mesi e 15 giorni di reclusione.

Tizzoni Gaetano di anni 17 accusato di omicidio premeditato in persona di Taddei Luigi, avvenuto in Pontedera nel giugno 1898, comparve dinanzi ai Giurati nelle udienze 27, 28 e 29.

Sostenne l'accusa il cav. Passalacqua. Parte civile: avv. Amerigo Lecci e avv. Paride Pampana. Difesa: avv. Pio Tribolati.

I giurati ritennero il Tizzoni colpevole di omicidio premeditato con attenuanti, e di delazione d'arme da fuoco, e la Corte lo condannò a quindici anni di reclusione, danni e spese.

Bozzi Gaspare, Tommaso e Giuseppe, di Putignano, imputati il secondo di omicidio, il primo di complicità e il terzo di lesioni.

Difensori: Avvocati Gattai e Segrè. P. C.: Lecci e Pampana.

Il cav. avv. Pietro Becucci.

Una esistenza cara, circondata sempre dalla stima generale e dal rispetto il più affettuoso, spengevasi nella nostra città il 28 corr., quella del cav. avv. Pietro Becucci, giurista di alto valore nell'arringa civile, già magistrato integro e ammirato, cittadino probo e esemplare, patriotta dei tempi fortunosi che furono antesignani al nostro risorgimento.

Nato in Firenze nel 1829, venne all'Università pisana a studiare legge, e studente lo trovarono i mesi del 1848; ardentissimo di amor di patria e di libertà, non potea non essere nelle file del leggendario Battaglione Universitario, e partì con esso per i campi di Lombardia, battendosi da valoroso nella memoranda giornata di Curtatone.

Laureatosi, scelse la carriera onorata e ardua della magistratura, né sarebbe invero potuto immaginare un uomo più atto di lui a rendere, serenamente, con fermezza e onestà, giustizia: il governo Toscano lo nominò subito Pretore a Montione, e, poiché le di lui attitudini all'ufficio delicato e nobile del Pubblico Ministero erano notevolissime, gli affidò tale ufficio al Tribunale di Firenze, e il Becucci seppe talmente distinguersi che ben presto salì al grado di capo di tale ufficio al Tribunale di Portoferraio.

Pisa e Livorno lo ebbero come Sostituto Procuratore del Re ai loro Tribunali, e con la riforma del 1866 ebbe meritata promozione a effettivo Procuratore del Re e fu destinato prima a Grosseto, poi ad Arezzo, poi di nuovo a Livorno. Qui si chiuse la carriera del Becucci qual magistrato, e si chiuse per un atto di risoluta indipendenza, col quale Egli, onorandissimo uomo, resistè a pressioni che gli si facevano, contrastanti con quella via retta che erasi prefisso di sempre percorrere in ogni atto della propria vita.

Fu insignito dalla croce dell'Ordine Mauriziano, che solo ora, pubblicamente, si vide, appreso alla medaglia commemorativa della campagna, splendere su la bara che portava il corpo suo esanime.

Allora si iscrisse all'ordine degli avvocati, prima nella sua città nativa nello studio dell'illustre Mari, poi in Pisa, ove lo richiamarono le memorie della vita universitaria, la fama di città calata e di facile adattabilità per l'indole di lui riservata e per le di lui abitudini ordinarie.

Ebbe amicizie salde e onorevoli coi magistrati più illustri, quali il Bartolini, il Cesarini, il Petri, il Salucci, il Tommasi, il Rosadi, e con celebrati delle cure italiane, quali il Ferri, il Barsanti, il Pucci, il Pecchioli,

il Mantellini, il Barazzuoli, e tanti altri che troppo lungo sarebbe il ricordare qui tutti: con quella gloria del foro nostro che fu Augusto Palamidessi ebbe amicizia fraterna continua, riprendendo poi nel figlio di lui avvocato Guido (suo amoroso e assiduo compagno di studio) particolare benevolenza e fiducia.

Il suo dire nella discussione era ordinato, obiettivo, efficace e stringente nell'argomentare, riuscendo di una chiarezza ammirabile: e le memorie da lui dettate, di stile terso e toscaneamente facile e piano, dirette sempre da quel lucido ordo che dev'essere primo pregio loro, rimangono veri modelli di una scuola che non morrà. La fiducia che ispirava e la notorietà del suo valore lo fecero essere il consulente di enti notevoli in Pisa, quali il Comune, la Casa Reale, la Banca Toscana, oltre a essere Avvocato Erariale.

Lavorò sino all'estremo giorno, né altro pensiero lo dominava - pur col presentimento stocicamente più volte affermato della fine vicina - che quello degli impegni professionali, e alla vigilia della ultima giornata sua aveva allora finito di dar consigli e suggerimenti per una memoria legale.

Si spense tranquillo, sereno, chiudendo la sua giornata come l'uomo giusto deve chiuderla: confortato dalla sua fede che ebbe sempre viva e profonda, che professò sempre senza ipocrisia e senza timori di parere uomo antico fra le molte deficienze di carattere e di forza morale che passano sotto nome di virtù moderne: confortato dalla coscienza di aver sempre fatto il proprio dovere in faccia a tutti e a costo di tutto; e confortato euto ancora dal pensiero che l'esempio inimitabile suo, col nome venerato e con la memoria carissima, non andrà perduto e sopravviveranno a lungo nel memore affetto di quanti lo conobbero.

AVV. AMERIGO LECCI.

Le onoranze all'avv. P. Becucci.

All'udienza civile del Tribunale il 29 u. s. l'on. avv. Emilio Bianchi commemorò, presenti molti colleghi, il compianto avvocato: così all'udienza della Corte di Assise del giorno stesso lo commemorò l'avv. Amerigo Lecci, al quale associaronsi il Pubblico Ministero, l'avv. Pio Tribolati e in fin di udienza il Presidente cav. Toccafondi.

Al trasporto avvenuto il 29 novembre interverranno le rappresentanze della magistratura, della Casa Reale, dell'Intendenza, un largo numero di avvocati coi presidenti dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio dei procuratori: il Comitato dei Veterani con bandiera e tamburi, la Fratellanza fra gli Aseriti alla Misericordia pure con bandiera, la Presidenza della Cassa Sovvenzioni V. E. per gli studenti, ed un largo stuolo di amici. Invieranno corone la Casa Reale, i colleghi di studio, e altri. Alla Porta Nuova parleranno in onore dell'Estinto il senatore prof. avv. Buonaiuti e l'avv. Luigi Minghetti.

I congiunti del compianto Cav. avv. Pietro Becucci, e il di lui erede Cav. Notaro Filippo Foianesi, vivamente commossi, e grati per le manifestazioni di condoglianza ricevute nella dolorosa occasione della di lui morte, esprimono ringraziamenti, e riconoscenza alla Magistratura, e al Foro pisano, alle Autorità di Finanza, alla Amministrazione della R. Casa, al Comune di Calci, al Comune di Cecina, alle Associazioni dei Veterani, e fra gli Aseriti alla Misericordia; e a tutti quanti vollero onorare la memoria dell'Estinto, sia commemorandolo nelle aule giudiziarie, sia intervenendo al trasporto della Salma, sia associandosi alle manifestazioni di dolore per la tanto compianta perdita.

NOT. FILIPPO FOIANESI.

Noterelle Bibliografiche

Ghesa: ing. I. Conti e Calcoli fatti, 93 tabelle ed istruzioni pratiche nel modo di usarle, di pagg. XII-191. L. 2.50. — Milano, U. Hoepli editore.

La raccolta dei Manuali Hoepli si è arricchita di questo nuovo libro che è certo destinato a una grande diffusione per la sua praticità.

Ci meraviglia che soltanto dopo la pubblicazione di oltre 700 manuali, l'editore Hoepli abbia pensato a stampare questo libro che avrebbe dovuto essere uno dei primi, perché è opera di consultazione per eccellenza e indispensabile ad ogni persona che voglia risparmiare tempo e far presto.

L'utilità del libro è palese dal solo titolo: esso contiene una quantità di tabelle che permettono di calcolare in pochi secondi le cose più variate colla sola fatica di consultazione. Misure, pesi, monete, botti, pressioni del gas, areometri, miscela d'acqua e di alcool, soluzioni zuccherine, pesi specifici, cubatura di legnami peso dei metalli, viti, divisione del tempo, paga giornaliera, interessi e annualità, rendita, radici quadrate e cubiche, ecco gli argomenti che formano il libro.

STATO CIVILE

dal 24 al 30 novembre 1900

NASCITE

Legittime: Maschi 16 — Femmine 11 — Nati morti 2

MATRIMONI

Bomboli Pietro con Bini Notolina, celibi — Lapetti Sesto con Angelini Ermelina, celibi — Del Corso Secondo con Legli Quintina, celibi — Beauvanti Otello con Agonizi Francesca, celibi — Cure Tadeo con Gasperini Corinna, celibi — Braccini Amerigo con Lotti Annunziata, celibi — Lippi Filippo con Bardelli Rosa, celibi — Pettini Ettore con Gori Ardella, celibi — Martini Giovanni con Barontini Zaira, celibi — Panni Ferdinando con Macchia Maria, celibi — Conti Ulisse con Pelli Eusebia, celibi — Nardi Emilio con Galli Genoviera, celibi — Antoni Andrea con Del Grande Luisa, celibi — Giannini Giuseppe, vedovo con Cecchiolini Ernesta, nubla — Bracci Giuseppe con Bartola Demetria, celibi — Del Gratta Ranieri con Para Emma, celibi.

MORTI

Cini Giulia, nubla, di anni 17 — Santarnetti Giuseppe, vedovo, 82 — Bertacchi Teresa, vedova Pellegrini, 67 — Bodini Luisa vedova Leni, 72 — Gadducci Orazio, vedovo, 80 — Raggioli Maddalena nel Morelli, 61 — Malasomma Domenica, vedova, 79 — Dini Angiolo, coniugato, 45 — Becucci cav. avv. Pietro, celibe, 78 — Brunelli Serafino, celibe, 74 — Nocciola Flaminio, coniugato, 78 — Battina Emma, nubla, 20 — Romoli Assunta, vedova Borgioli, 76 — Cristiani sac. Pietro, 67 — Carnicelli Maria nei Gabbioli, 59 — Brandini Brandina, 10.

Sotto i 5 anni: Maschi 2 — Femmine 3.

ALFREDO MORESCHI gerente responsabile.

Nel LABORATORIO della R. Farmacia ROSSINI da circa un anno funziona l'Apparecchio Sterilizzatore per ottenere ACQUA BACTERICAMENTE PURA DA TAVOLA

Si vende in BOTTIGLIE di Litro a Cent. 10 l'una (riduzione di prezzo ai forti consumatori).

Pregiatissimo sig. Cav. GRASSI MAIANI,

Pisa, 2 Settembre 1900

La larga esperienza che io ho fatto dell'Acqua Alcalina di Uliveto mi ha fornita sicura prova della sua grande efficacia curativa.

Nelle croniche affezioni dello stomaco e dell'apparecchio digerente, nello stato uricemico, in tutte le sue svariate manifestazioni, l'uso dell'Acqua di Uliveto ha la sua principale indicazione e da i suoi benefici risultati.

L'Acqua di Uliveto che è tra le più pregevoli del nostro paese, concorre largamente ad affrancare l'Italia dal tributo pagato alle acque alcaline straniere, delle quali essa compendia tutti i vantaggi.

Io mi compiaccio, Egregio Signore, di poterle consciamente esprimere questa mia convinzione, mentre Le rassegnò i miei più distinti ossequi.

Dev. Suo prof. G. B. QUEIROLO

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE Il Dott. DI ROMA

è reperibile al suo domicilio in PISA - Via Mazzini, L. p. p. tutti i giorni dalle ore 7 alle 8,30 e dalle ore 11 in su.

ISTITUTO VITTORINO DA FELTRE

VIA S. FRANCESCO, 2 - PISA.

I sottoscritti comproprietari dell'Istituto privato elementare VITTORINO DA FELTRE, desiderosi di appagare, per quanto sta in loro, i giusti desideri delle famiglie che li onorano della loro fiducia, trasferiranno col prossimo mese di novembre la sede dell'Istituto nel palazzo Toscanelli posto in via S. Francesco n. 2 primo piano.

Questo nuovo locale che fu già sede della rinomata Scuola normale femminile Erminia Fua Fasinato, per la sua disposizione, per il numero e l'ampiezza delle aule destinate alle lezioni, per la sua lontananza dai rumori delle vie principali, corrisponde, almeno in parte a quelle condizioni che l'igiene e la didattica oggi richiedono.

Pisa, Ottobre 1900.

Prof. ERNESTO ALLEGRETTI Direttore
MAESTRA AMELIA MAZZONI
MAESTRO ALESSANDRO IACOPI.

CALCE IDRAULICA

dei Bagni San Giuliano - Pietra speciale costruzione - Cave e Fornaci di proprietà MARTINI e GRASSI-MARIANI - Calce bianca di Caprona Stoviglie di Cucigliana - Materiali laterizi - Mattonelle - Cementi - Pozzolane.

RAPPRESENTANZA PISA - Piazza Cavalieri, 7 - PISA

Specialità della Farmacia Pacelli Livorno

La NEVRASTENIA (malattia nervosa) e tutte le malattie del sangue guariscono facilmente con l'uso delle Pillole PACELLI. Fanno ritornar l'appetito, il primitivo colore al volto, la forza, l'energia, la gaiezza. Calmano l'istatismo che finisce per sparire. Scatole L. 2,50 (per posta L. 2,65).

DOLORE e bruciore di stomaco acidità cattiva digestione (che causa di diarrea e stitichezza) e catarro gastrico - intestinale, si guariscono con l'uso della gustosissima CHINA PACELLI EFFERVESCENTE.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza genera altri mali fra i quali il mal nervoso, l'angustiosissima invece della cura latte tanto nota.

L'uso continuo del bicarbonato di soda nelle malattie suddette impoverisce il sangue e dà quindi debolezza, snervezza, ecc. e diatazione di stomaco. Vasetto L. 1,50 e 2.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve dell'anemia, clorosi (dopo 8-10 giorni se ne vede l'effetto benefico) ecc. si ottiene col rinomato FERRO PACELLI che è efficacissimo perché è digeribilissimo anche senza moto ed in tutte le stagioni. - Astuccio Lire 2,50.

DOLORE DI CAPO spossatezza sia fisica che intellettuale (causa da troppo studio od altra occupazione), sonnolenza, nevralgie, ipocondria, isterismo, spariscono con un BICCHIERINO di BROMO TEINA PACELLI che dà un benessere all'organismo. - Bottiglia L. 2.

CAPELLI BELLI ondulati, morbidi e lucidi si ottengono con l'uso della POMATA PACELLI con Olio di ricini deodorato e Chin (che tinture od acque li rendono aridi). Rindura il bulbo del capello, ed allontana la forfora. - Vasetto L. 0,70 (per posta L. 0,85).

BELLISSIMO ALBUM delle malattie del sangue, contiene mono pronomi, alfabeti, ricami, lombolo ecc. - si spedisce dalla DITTA PACELLI, Livorno, a 1/2 via L. 2,25. - Si vedono dalle Farmacie Piccinini Rossini ed in tutte le altre Farmacie.

PISA, Tipografia di Francesco Mazzoni

Nuovo Biscotto Arancio

BREVETTATO

della Fabbrica del Cavalier G. GUELFI DI NAVACCHIO.

Questo BISCOTTO non si vende che nelle primarie Offetterie e Pasticcerie d'ITALIA.

MARQUE DE FABRIQUE

Posate Christofle

Argentate su metallo bianco

FAMA MONDIALE

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

SI VENDE ESCLUSIVAMENTE presso la

CASA FRANCESCO GATTI

PISA - Unico nostro Rappresentante - PISA